

Del magistrato municipale di Padova io non ho ritrovato veruna medaglia né di rame né
 d'argento; e perciò mi fate grazia di ritirarla Voi e di spedirla con qualche opportuna occa-
 sione. Vi dirò questo in risposta a quanto Voi scrivete a mia moglie che in risposta
 di farvi i suoi più di tutti complimenti.

Fra poco si stamperà la mia Dedica e Illustrazione delle Opere botaniche del Mattioli, nella
 quale ho creduto a proposito d'unirvi una nota che qui Vi trascrivo onde mi diciate solui-
 tamente il Vostro avviso su di essa. Scovellano... la prima edizione de' Commentarii al Dis-
corde usaria a Venezia con stigli di Pietro de' Bascari etc. nell'anno 1544 in folio. La
 seconda venne fuori pure in Venezia dal Valgrisso nel 1548. La terza in Mantova
 nel 1549. da Giacomo Roffinello etc. la quarta e quinta vennero di nuovo pubblicate in
 Venezia dal Valgrisso nel 1550: 1551. La sesta ancora dal Valgrisso nel 1554. in lingua
 latina etc. ^{La sua moglie fuggì} Per anche la settima è del Valgrisso in folio con figure piccole, ma
 in lingua volgare. Ritardamento però a questa edizione (fra le quaranta da me
 perdute, e l'altre ventuna vedute in parecchie Biblioteche) dell'opera del Mattioli
 perchè mi servono a risolvere con una prova irrinunciabile di fatto in favore
 dell'Orto botanico padovano, la questione lungamente ventilata e ora da poco
 calorosamente sostenuta nell'istessa mia intenzione dal Chiarissimo Professor
De Visiani sull'antepiorità cioè dell'Orto padovano su quello di Pisa.

Il Chiarissimo sembra di venire con questa mia nota ne fuor di luogo ne fuor
 di tempo, atteso che anche da non molto uscì un articolo nella Biblioteca tri-
 na tom. 96. p. 366; dove si loda l'opuscolo del de Visiani, ma non se ne vo-
 liono ancora accettare per inappellabili le ragioni che ivi sono discorse in
 pro dell'Orto padovano: Ora ecco. nella prefazione alla prima edizione
 del 1544. il nostro Mattioli non fece verun cenno di quei due primi Orti
 fondati a vantaggio della pubblica istruzione perchè non esistenti a quel
 tempo. Nella seconda edizione ossia in quella del 1548. volendo egli most-
 rare che il medico non può esercitare l'arte sua con profitto senza la vera
 cognizione de' semplici ossia delle erbe vi trovano le seguenti parole men-
 tabili pel caso nostro: Al che attendendo con ogni sua voluta premura, l'Al-
 tissimo et Reverendissimo denato Vincentino, la persuasione del Cardinale Collegio de'
Medici padovani, et ispettualmente dell' Excellentissimo M. Francesco Bonafede,
 et M. Pietro Nouale primi ritrovatori di così utile parte di quel gloriosissimo
Studio, ha nuovamente fatto formare, et fabbricare in Padova il summo-
 simo giardino, over orto solamente per compo et ornamento della medic-
 cina, in cui per opera et ultima diligenza di M. Aluigi Romano herbario et
 simplicista

semplicità eccellentissimo, a cui n'è stato dato onorevolmente la cura, in breve
tempo si vedranno uerdeggiare tutte le nobili piante legittime et vere, di cui si
ricerca la cognizione a ciascuno, che si diletta aver nome di Medico.

Nell' Dizione poi del 1553. dopo aver ripetuto quanto disse in quella del
1548. e nelle successive degli anni 1550. 1551. aggiunse in seguito al Conte
to sopravvissuto queste poche più memorabili parole: ... dal che eccitato
l' eccellentissimo Cosmo Duca di Fiorenza, a persuasione principalmente
del Clarissimo Medico M. Luca Ghini, ha anchor egli fatto fabbricare nella
antichissima Città di Pisa uno altro simile giardino; dove per opera del
suo promotore uerdeggiano hoggi molte rare piante, che altrove non
si sono in Italia, fin hora vedute, a comodo et ornamento publico
dei medici, degli Studenti, et d'ogni altro, che di questa facoltà si diletta.
Mi sembra che più limpida prova non si possa cercare, massime quando si og-
gia aggiungere che il nostro Mattioli fu uno de' più ardevoli e cari amici
del Ghini primo direttore dell' Orto di Pisa, e col quale stava pure in
continua corrispondenza epistolare. Onde se l' Orto di Pisa avesse
esistito prima di quello di Padova, come si asserì e si sostenne da parec-
chi botanici anche moderni, non è pur da presumersi, che il Ghini
non ne facesse partecipe il suo amico. Anzi quelle parole: ha anchor
egli fatto fabbricare ... uno altro simile giardino; lasciano pen-
sare che fossero dettate per effetto di lettera che n' ebbe l' Autore dal Ghi-
ni per ragioni di patria e di posizione erano uomini da trasan-
dare benchè minima cosa che potesse rilevare questo od altro onore
alla Toscana.

Attendesi un vostro racconto, e gradirò pure di sentire qualche cosa intorno
a qualche cui diceste dell' Accademia di Padova.

Ricordatevi agli Amici Professori Meneghini e Bazzini, e Voi abbiatevi
sempre per

Padova li 10. Marzo 1842.

L'obbligat. Affezionato
Vostro Amico
G. Moretti

DEC. 12
VAC.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig.^{ro} Dottore Roberto Delijani
Professore di Botanica
Padova

